



ROMA

## Domenica scatta la schedatura nei campi abusivi La polizia protesta: sui bimbi effetti devastanti

■ di Massimiliano Di Dio / Roma

Negli insediamenti entreranno Croce rossa carabinieri, polizia guardia di finanza e vigili urbani Capuano, della Cri: «Per evitare tensioni sarebbe meglio una presenza delle forze armate in borghese»

Ora la data è certa: domenica sera parte il censimento dei senza fissa dimora della capitale. Come prima tappa gli insediamenti abusivi. Con o senza le impronte digitali anche per i bimbi rom, saranno invece le linee guida diffuse venerdì in Prefettura a stabilirlo. Certo l'ordinanza del Viminale non lascia dubbi: impronte per tutti, anche a dispetto dei moniti dell'Unione europea. Ma restano lacune e incongruenze nell'ambito delle modalità operative di identificazione dei nomadi. Punti approfonditi anche durante l'incontro avuto due giorni fa dal capo di Gabinetto del ministro, Giuseppe Procaccini, con i tre prefetti interessati dall'emergenza. Milano, Napoli e soprattutto Roma, al centro delle polemiche per le dichiarazioni del prefetto e commissario straordinario per i rom, Carlo Mosca. Il suo no alle impronte non è stato ancora digerito dal ministro Maroni. «Mosca il ribelle. Il commissario rischia il posto» titolavano ieri alcuni giornali. Dalla Prefettura, poche ore dopo, arrivava solo un «No comment. Tutto sarà spiegato nei prossimi giorni». Intanto scendono sul piede di guerra i sindacati di polizia: «Le impronte hanno effetti devastanti sulla psiche di un bambino», e polizia municipale: «Sono compiti di ordine pubblico, non toccano a noi».

Nessuno lo sa ma la macchina del censimento rom è già stata rodada nella capitale. Circa una settimana fa. Senza problemi, senza impronte digitali. E la stessa affidataria dell'incarico ministeriale, la Cro-

ce Rossa Italiana, che da anni si occupa di rom con corsi di educazione alla salute e ambulatori pediatrici nei campi, a darne notizia. «Un censimento di prova effettuato in alcuni insediamenti abusivi sul lungotevere prima dell'avvio ufficiale del 6 luglio - spiega Fernando Capuano, presidente del comitato provinciale di Roma della Cri - Su 60 persone, 58 si sono fatte identificare senza alcun problema. Uno su tre era minorenne».

Nessuna impronta digitale, dunque. Bensì una scheda con nome, cognome ed età presunta - da accertare in casi dubbi con esami a raggi x - di ogni rom. E ancora informazioni su fabbisogni, vaccinazioni obbligatorie, esperienze lavorative. Poi la consegna di un tesserino sanitario da usare per l'accesso ai servizi medici. I dati rimarranno nelle mani della Croce Rossa Italiana e delle Prefetture. Ma sarà così anche dal 6 luglio prossimo? Pare proprio di no. Accanto ai volontari della Cri, intanto ci saranno carabinieri, guardia di finanza, polizia e vigili urbani. A questi ultimi due, sembra, il compito di svolgere l'identificazione. E quindi le impronte digitali. «Per evitare tensioni sarebbe meglio una presenza delle forze armate in borghese - confida ancora Capuano - Già l'enfasi politica di questi giorni potrebbe aver dato spazio a "disturbatori" che, per interessi economici o traffici illeciti all'interno dei campi, potrebbero ostacolare il nostro lavoro».

Sul fronte impronte digitali, oggetto di un confronto tecnico giuridico due giorni fa al Viminale, i dubbi sono molti. A partire da quale età si possono prendere? E chi le prenderà? Polizia o vigili urbani? «I bambini rom sono come tutti gli altri - afferma Gianni Ciotti del sindacato di polizia Silp-Cgil - Allora perché non prendere le impronte anche ai piccoli che vivono nei quartieri con alta percentuale di delinquenti? I campi nomadi sono soprattutto un problema sociale. Solo dopo diventano un problema di polizia. Lo stress psichico che si provoca a un bambino con le impronte è devastante psichicamente». «Finora ci sono stati solo annunci. Noi della municipale stiamo ancora aspettando di essere convocati da Alemanno sul piano sicurezza» dice Marco D'Emilia della Cgil mentre dalla Uil, per

voce di Domenico Ilari, fanno sapere: «Come vigili urbani non abbiamo mai preso le impronte digitali. Ci occupiamo di emergenza e campi rom ma l'ordine pubblico non ci compete».

